

"RIQUALIFICAZIONE DEL CASTELLO DI CALENDASCO HUB/1" - RESTAURO DI PARTE DELL'ALA SUD-OVEST DEL CASTELLO CON MESSA IN SICUREZZA STRUTTURALE, REALIZZAZIONE DI NUOVI SERVIZI IGIENICI E REALIZZAZIONE DELLE "CUCINE FRANCIGENE"

"CASTELLI FRANCIGENI: Nuove accessibilità turistiche per Calendasco e Berceto lungo la via Francigena in Emilia Romagna" BANDO MINISTERO DEL TURISMO - PROGETTI DI VALORIZZAZIONE DEL COMUNI CON POPOLAZIONE INFERIORE A 5.000 ABITANTI, CLASSIFICATI A VOCAZIONE TURISTICA



Committente

Comune di Calendasco
Via Giuseppe Mazzini, 4, 29010 Calendasco (PC)
tel +39. 0523 772722 mail tecnico@comunecalendascopc.it

Progettazione architettonica

studio redaelli speranza architetti associati
via pietro colletta 29 20135 Milano
tel +39. 0254100154 fax +39. 0254114959
web www.srsarch.it mail info@srsarch.it

architetto Vito Redaelli
architetto Gaia Redaelli
architetto Anna Speranza

Collaboratori:
arch. Federico Urso
arch. Bogdan Kusevic
arch. Angela Lopez
arch. Sara Hakimpour

Rilievo laser scanner

architetto Riccardo Sverzellati
via faustini 4 29121 Piacenza
tel +39. 3939083081
mail info@riccardosverzellati.it

Consulenza CAM e principio DNSH

arch. Angela Panza
Via Torino, 24/6/7, 20060 Gessate (Mi)
mail arch.angelapanza@gmail.com

Coordinamento sicurezza

Dott Per. Ind. Maurizio Campagnoli
Via Carella 3 Pianello Val Tidone
Tel 3356917948
sicurlabpc@gmail.com

Progettazione strutturale

Ing. Caterina Trintinaglia
via san siro 74, 29121 Piacenza
mail c.trintinaglia@gerundium.it

Consulenza prevenzione incendi

dott. arch. Federico Belardo
via Castello 27, 29019 San Giorgio Piacentino (PC)
mail federico@belardo.eu

Sorveglianza Archeologica

dott.ssa Maria Maffi
Loc. Lisignano 1, 29010 Gazzola (PC)
mail maria.maffi@libero.it

Assistenza Opere edili di Restauro

Luca Panciera
Conservazione e Restauro di Opere d'Arte
Via G. Galilei, 56/b, 29100 Pittolo (PC)
mail panciera.luca@alice.it

Progettazione impianti elettrici e maccanici

Ing. Roberto Carta
Strada Farnesiana 58/A
29122 Piacenza (PC)
tel. Fax 0523072085
mail roberto@studiotecnicocarta.it

RIQUALIFICAZIONE DEL CASTELLO DI CALENDASCO HUB/1 - RESTAURO DI PARTE DELL'ALA SUD-OVEST DEL CASTELLO CON MESSA IN SICUREZZA STRUTTURALE, REALIZZAZIONE DI NUOVI SERVIZI IGIENICI E REALIZZAZIONE DELLE "CUCINE FRANCIGENE"

PROGETTO ESECUTIVO

Tavola n° ALL. B1	Titolo RELAZIONE STORICO-DOCUMENTALE												
Scala -													
	<table border="1"><tr><td>Data</td><td>Compilazione</td><td>Controllo</td><td>Approvazione</td></tr><tr><td>Emissione 22/04/2025</td><td>SH</td><td>VR</td><td>VR</td></tr><tr><td>Revisione</td><td></td><td></td><td></td></tr></table>	Data	Compilazione	Controllo	Approvazione	Emissione 22/04/2025	SH	VR	VR	Revisione			
Data	Compilazione	Controllo	Approvazione										
Emissione 22/04/2025	SH	VR	VR										
Revisione													

A NORMA DELLE VIGENTI LEGGI SUI
DIRITTI D'AUTORE IL PRESENTE
DISEGNO NON PUÒ ESSERE
RIPRODOTTO NE' DIVULGATO A
TERZI SENZA IL NOSTRO CONSENSO
- TRIBUNALE COMPETENTE

**PROGETTO ESECUTIVO TECNICO ECONOMICO PER LA
“RIQUALIFICAZIONE DEL CASTELLO DI CALENDASCO HUB/1” -
RESTAURO DI PARTE DELL’ALA SUD-OVEST DEL CASTELLO CON
MESSA IN SICUREZZA STRUTTURALE, REALIZZAZIONE DI NUOVI
SERVIZI IGIENICI E REALIZZAZIONE DELLE “CUCINE FRANCIGENE”**

**“CASTELLI FRANCIGENI: Nuove accessibilità turistiche per
Calendasco e Berceto lungo la via Francigena in Emilia Romagna”**

**BANDO MINISTERO DEL TURISMO - PROGETTI DI VALORIZZAZIONE
DEL COMUNI CON POPOLAZIONE INFERIORE A 5.000 ABITANTI,
CLASSIFICATI A VOCAZIONE TURISTICA**

ALLEGATO B1: Relazione storico documentale – PROGETTO ESECUTIVO

Committente:
COMUNE DI CALENDASCO
Via Mazzini, n. 4, Calendasco (PC) 0523.772722

Team di lavoro

Restauro e progettazione architettonica:

STUDIO REDAELLI - SPERANZA ARCHITETTI ASSOCIATI
via P. Colletta n. 29, 20135, Milano

ARCH. VITO REDAELLI - ARCH. GAIA REDAELLI - ARCH. ANNA SPERANZA

Tel. 02-54100154 fax 02-54114959 Email: info@srsarch.it www.srsarch.it

Collaboratori: arch. Angela Lopez - arch. Federico Urso – arch. Bogdan Kusevic – arch. Sara Hakimpour

Progettazione strutture: Ing. Caterina Trintinaglia, Via San Siro 74, Piacenza

Progettazione impianti elettrici e meccanici: Ing. Roberto Carta, Strada Farnesiana 58/A, Piacenza

Consulenza prevenzione incendi: arch. Federico Belardo, via Castello n° 27, 29019, San Giorgio Piacentino (PC), Italia

Consulente CAM e DNHS: arch. Angela Panza, Viale Europa, 77 - 20060 Gessate (MI)

Coordinamento sicurezza: dott. per. ind. Maurizio Campagnoli, Via Carella 3, Pianello Val Tidone

Assistenza Archeologica: dr.ssa Maria Maffi, Loc. Lisignano 1 Gazzola PC

Restauratore opere edili: Luca Panciera, Conservazione e Restauro di Opere d’Arte, Via G. Galilei, 56/b Pittolo - 29100 Piacenza

Rilievo laser scanner: arch. Riccardo Sverzellati, Via Faustini 4 - 29112 Piacenza

Indice

1_Sintesi storico-documentale dell'evoluzione storica del Castello

- 1_1 La via Francigena ed il territorio di Piacenza e di Calendasco
- 1_2 Il sistema territoriale dell'incastellamento del contado nel medioevo
- 1_3 Il ruolo straordinario della navigazione e dei porti sul Po
- 1_4 La tesi della Artocchini sulle origini del Castello di Calendasco
- 1_5 Il Castello di Calendasco nella metà del '700
- 1_6 Gli ambienti del Castello nel confronto tra carta storica del '700 e il rilievo attuale
- 1_7 Il catasto napoleonico e la configurazione del Castello nell'800 e primi '900
- 1_8 Cenni storici sull'edificio Castello di Calendasco
- 1_9 L'Archivio/Fondo Scopesi: documenti e testimonianze del fondo Scopesi
- 1_10 Il Castello ai primi del '900
- 1_11 Le diverse destinazioni funzionali susseguitesi nel Castello nel '900 (con conseguenti trasformazioni edilizie) e nei primi anni del duemila
- 1_12 Verso la fine del '900 e la proprietà pubblica: Il Decreto di Vincolo del 1992

2_Riscontri emergenti dai saggi eseguiti presso gli ambienti delle ali sud-est e sud-ovest (2024)

3_Uno sguardo dal passato al presente e al futuro

- 3_1 Le premesse per riattivare/restaurare lo spirito del patrimonio culturale delle ali nord-ovest e sud-ovest del Castello

1_Sintesi storico-documentale dell'evoluzione storica del Castello

La presente relazione intende – al fine di un migliore orientamento del progetto di restauro - ricostruire le tappe storico-documentali essenziali relative all'evoluzione del Castello di Calendasco sino ad oggi rilevate attraverso le fonti indirette investigate: tappe attraverso le quali si dimostra peraltro come il corpo edilizio in oggetto (ali sud-est e sud-ovest) abbia subito trasformazioni morfologiche importanti, conseguenti - probabilmente - a variazioni funzionali degli ambienti oltre che a probabili modificazioni dell'intero impianto morfologico del Castello.

Occorre peraltro a tal proposito premettere come le fonti indirette – sia in termini di descrizioni documentali che di disegni – si siano rilevate importanti ma non esaustive per una precisa comprensione delle trasformazioni costruttive puntuali subite dall'ala ovest del Castello.

Anche alla luce di tale riscontro, il presente inquadramento storico-documentale non pretende di essere esaustivo delle vicende storiche che hanno portato all'attuale configurazione degli ambienti interni del Castello, la cui investigazione potrà comunque proseguire nel tempo, anche grazie alle ricerche di contenuti immateriali che accompagneranno il successivo progetto di fruizione turistico-culturale promosso dal Ministero del Turismo in cui si inserisce il presente intervento di restauro (tra queste si segnala il Museo diffuso archeologico del territorio del Po che verrà collocato nel Castello all'interno del bando del Ministero del Turismo): tuttavia, attraverso alcune chiavi di lettura si è inteso portare l'attenzione su taluni aspetti che testimoniano l'importanza dell'edificio oggetto di intervento cercando, per quanto possibile, di conoscerne e scoprirne le caratteristiche.

Un edificio peraltro che va collocato:

- nel suo territorio di riferimento, del comune di Calendasco, e nel pieno della geografia del fiume Po
- nel sistema dei Castelli e del cosiddetto modello “incastellamento” che ha reso straordinariamente potente Piacenza nel medioevo
- in sinergia con l'altro patrimonio culturale significativo presente a Calendasco, la Via Francigena, “cultural routes” di grande importanza dal Medioevo fino ai nostri giorni

Al fine di compensare questa scarsità documentale delle fonti indirette, il Comune di Calendasco ha peraltro attivato nel 2021 una Convenzione con il Politecnico per implementare la conoscenza del territorio comunale, mantenere un elevato livello culturale dei propri operatori attraverso le occasioni di approfondimento e confronto reciproco sui temi

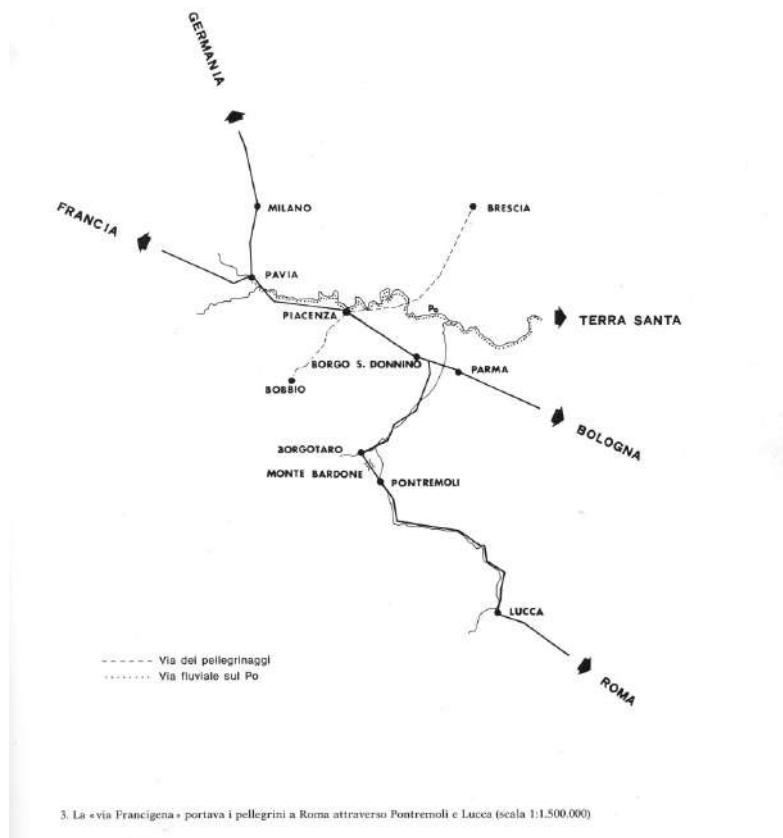
di ricerca, contribuire alla formazione di studenti¹: ne è conseguito nel luglio 2021 la ricerca “Diciamo pure rustici” a cura della prof.ssa Grisoni. Il Comune ha inoltre deciso di investire sulle fonti dirette dunque su un adeguato rilievo laser-scanner dell’edificio e con l’esecuzione di saggi archeologici ed accurate indagini preliminari con il coinvolgimento di tecnici e restauratori specializzati.

Segue dunque un elenco descrittivo dei più significativi riferimenti storici relativi al contesto di Calendasco e al complesso edilizio del Castello.

1_1 La via Francigena ed il territorio di Piacenza e di Calendasco

Non si può ragionare di Calendasco senza pensare alla Via Francigena, itinerario culturale certificato dal Consiglio d’Europa, che riscostruisce il viaggio intrapreso da Sigerico nel 990 tornando da Roma a Canterbury dove la sua visita papale. Un tracciato di straordinaria importanza, per il pellegrinaggio ma anche per l’economia del territorio, nodo tra le strade romane e la geografia del fiume Po. Calendasco è un nodo della via Francigena, prima tappa a sud del Grande Fiume: un nodo dunque significativo alla scala territoriale. Una collocazione su un tracciato che per molte ragioni era straordinariamente importante nel medioevo. Il programma funzionale del Castello grazie al primo finanziamento “Progetto Giovani insieme” e soprattutto al presente Bando del Ministero del Turismo (con le “cucine francigene” luogo di promozione e di condivisione delle culture gastronomiche europee e Museo Archeologico del Territorio) si pone in coerenza con questo heritage culturale.

¹ Il report è stato curato dalla prof.ssa Michela Grisoni, responsabile scientifica dell’accordo quadro tra Comune e Politecnico.



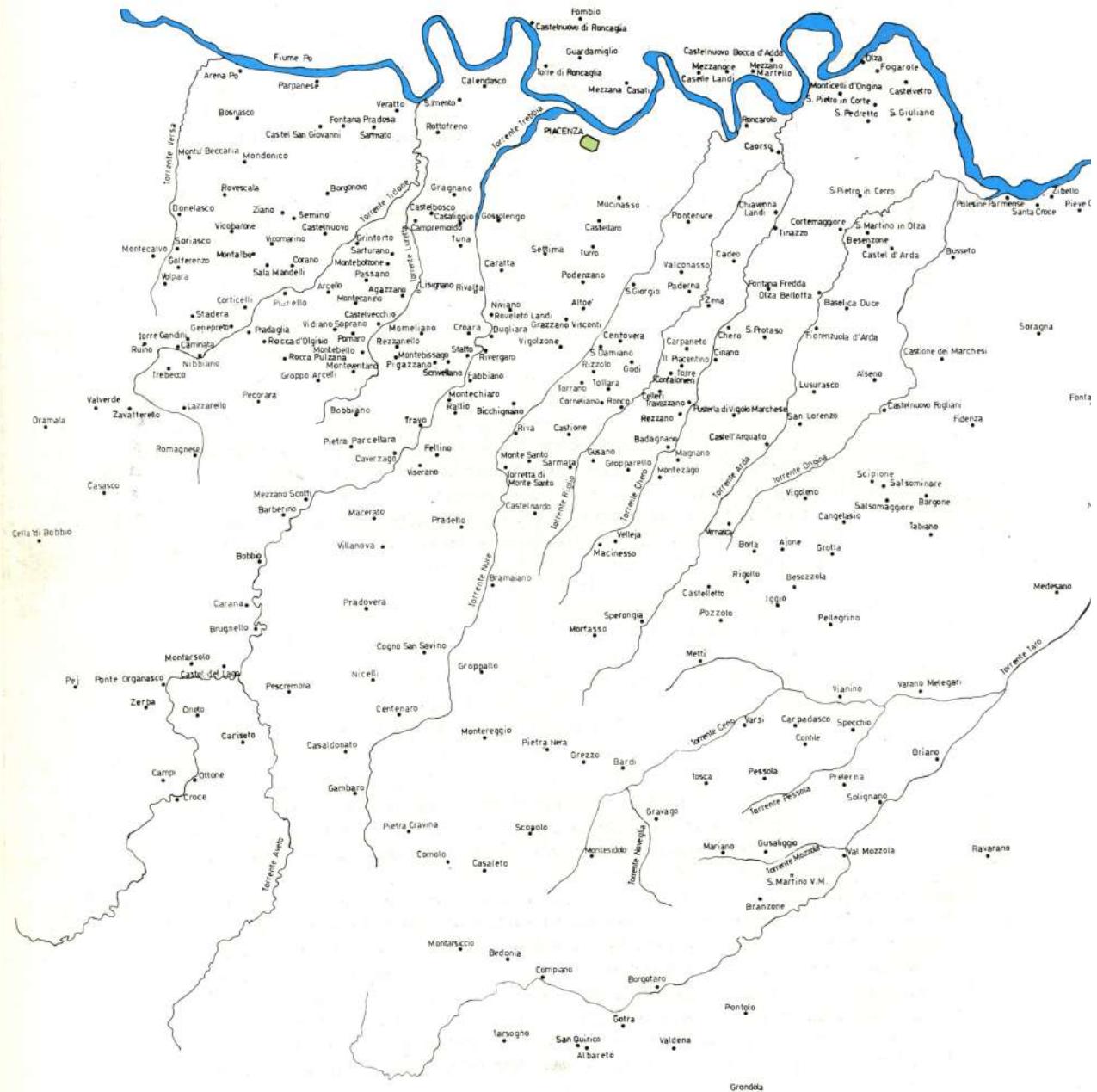
3. La «via Francigena» portava i pellegrini a Roma attraverso Pontremoli e Lucca (scala 1:1.500.000)

Figura 1_Calendasco e la via Francigena nell'anno mille (da AA.VV., Storia di Piacenza, Dal Vescovo conte alla signoria, 996-1313, Volume secondo, Piacenza, 1984, pag.35)

1_2 Il sistema territoriale dell'incastellamento del contado nel medioevo

Allo stesso tempo non si può dimenticare – per cogliere il legame nel territorio del Castello di Calendasco - il cosiddetto sistema territoriale dell'”incastellamento” sul quale si è sviluppato dal punto di vista sociale ed economico il territorio di Piacenza nel Medioevo.

Sistema che risulta essere testimonianza del ruolo centrale che i Castelli svolgevano per il controllo sociale, economico, amministrativo e produttivo sia del territorio che del contado.



39. I castelli del piacentino nel XIII secolo (scala 1:200.000)

Figura 2_I castelli nel piacentino nel XIII secolo (da AA.VV., *Storia di Piacenza, Dal Vescovo conte alla signoria, 996-1313*, Volume secondo, Piacenza, 1984)

1 3 Il ruolo straordinario della navigazione e dei porti sul Po

Terzo elemento geografico e infrastrutturale determinante per Calendasco è il Po: luogo di approdo, guado, attraversamento, pericolo ma anche economie ed opportunità.



Figura 3_ 1587: Mappa del Po del Bolzoni - Archivio di Stato di Parma - (in Battini, op.cit, p.112/113). E' evidenziato Calendasco nella sua relazione con il tracciato di allora del Po, diverso da quello attuale. Il borgo è rappresentato con la chiesa e un Castello.

Di grande interesse - sempre per cogliere il legame tra il Po navigabile, l'attraversamento del fiume, Calendasco in quanto nodo di una rete intermodale significativa - sono alcune rappresentazioni che spaziano dal 1600 al 1700, in alcuni casi mostrando anche il borgo di Calendasco e il suo castello.

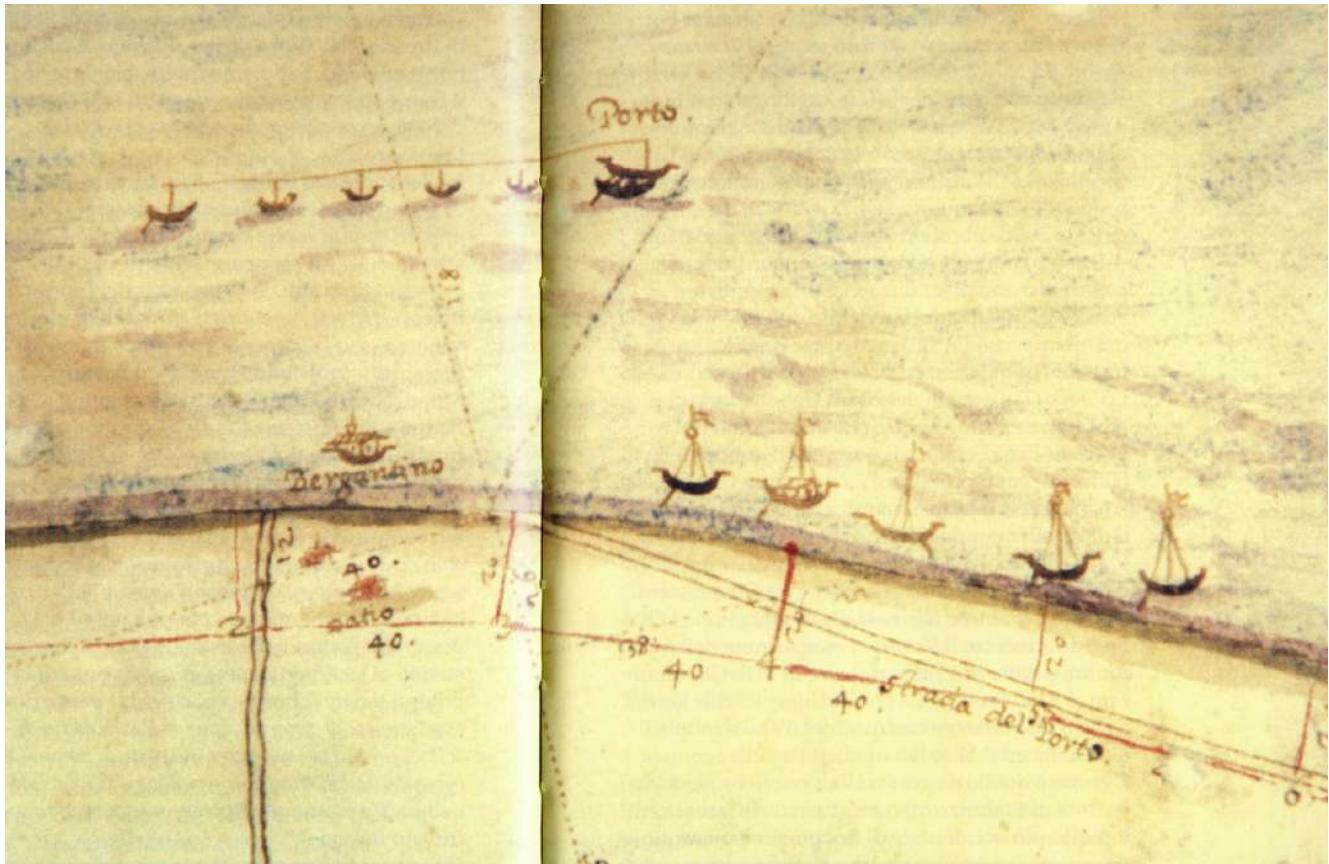


Figura 4 1641: Carta geografica del Po (Archivio di Stato di Parma) (da volume Battini, op.cit, p. 118).
Interesse: Si illustra il porto vicino a Piacenza, testimonianza del ruolo fondamentale del trasporto marittimo sul Po nell'area del Piacentino

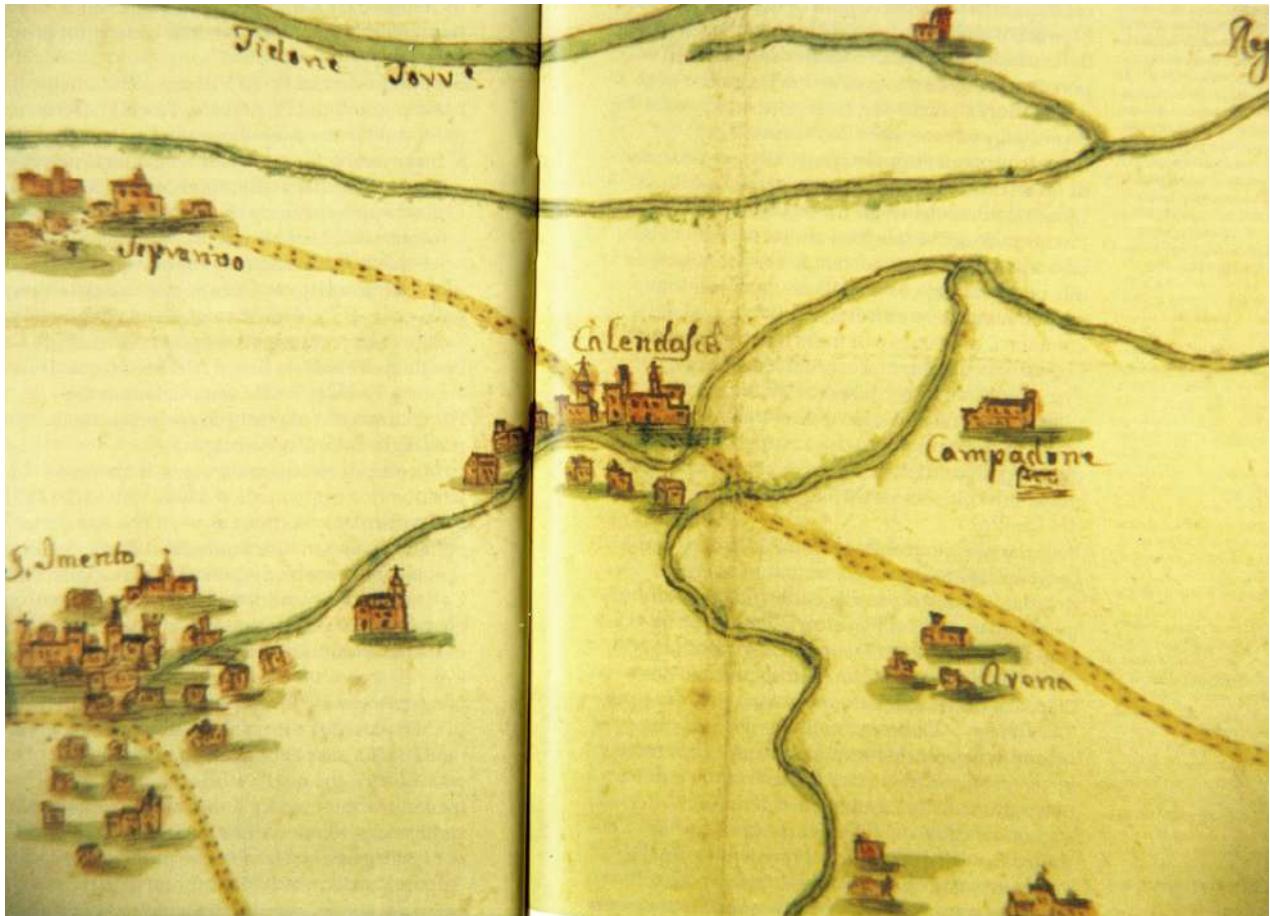


Figura 5: XVII secolo: Dettaglio della Carta topografica “Bassa Val Tidone” (Archivio di Stato di Parma) (da volume Battini, *La Via Francigena*”, p.28 e 76). Interesse: Calendasco nella sua relazione con la via Francigena e il tracciato di allora del Po. Il borgo è rappresentato con la chiesa e un Castello.

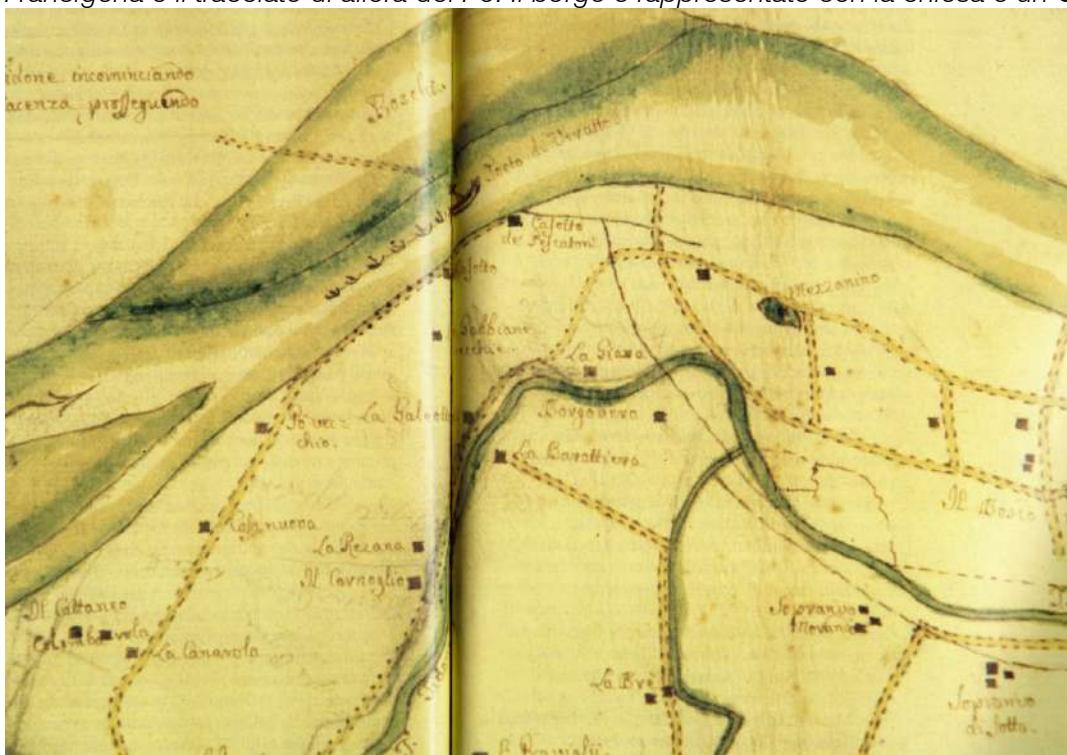


Figura 6: 1749: Carta n°33/12 datata 14/6/1749 (Archivio di Stato di Parma) (da volume Battini, *La Via Francigena*”, p.100). E’ illustrato il ponte di Veratto sul Po, ex Guado di Sigerico, con la scritta “pellegrinaggio”, a dimostrazione della via Francigena come punto nodale di attraversamento del Po, documentato anche dalle carte storiche, con Calendasco prima tappa sul territorio emiliano.

Calendasco come tappa nei flussi di scambi culturali e commerciali della Via Francigena, il ruolo dei Castelli nel controllo sociale del territorio e la vicinanza al fiume Po quale punto attraversamento tra confini rendono bene l'idea di un ruolo strategico – in termini di transizione culturale – che Calendasco può avere avuto nel passato.

1_4 La tesi della Artocchini sulle origini del Castello di Calendasco

Significativa è la testimonianza della Artocchini sulle origini del Castello di Calendasco, nel celebre libro del 1983 sui Castelli piacentini: secondo la Artocchini pur non conoscendone l'anno di fondazione, si possono far risalire alla metà del trecento alcune testimonianze importanti per dimostrare il ruolo del Castello di Calendasco nel suo territorio. Interessante la descrizione del castello che la Artocchini fornisce. La Artocchini ci ha lasciato peraltro un corpo di foto importante sui castelli piacentini tali foto riguardano il solo ingresso al Castello di Calendasco.

1_5 Il Castello di Calendasco nella metà del '700

Di particolare interesse appare inoltre la planimetria della metà del '700 depositata presso la sede Comunale, che meglio restituisce la disposizione e il collegamento degli ambienti interni. Risulta chiaramente visibile la gerarchia tra il fronte principale che accoglie l'atrio voltato d'ingresso ancora intatto e i corpi edilizi minori tra cui l'ala sud-ovest che risulta direttamente connessa con l'antico ponte lato ovest successivamente in parte scomparso. Si tratta del primo documento storico che descrive in modo puntuale la distribuzione interna del Castello: qui sta la sua importanza fondamentale.

Tre elementi di interesse particolare emergono:

- la diversa morfologia del corpo di fabbrica nord-ovest, rispetto allo stato di fatto attuale del Castello: con gli ambienti che parrebbero giungere fino a bordo del fossato;
- la morfologia del corpo di fabbrica sud-ovest, grosso modo simile alla configurazione attuale; apparentemente con la presenza di una muratura difensiva a bordo del fossato; e senza l'edificio successivamente realizzato a bordo del fossato ed oggi presente
- il disegno del corpo di fabbrica sud-ovest, individua aperture, porte finestre e passaggi.



Figura 7: Particolare della mappa storica della metà del '700 presente presso il Comune di Calendasco

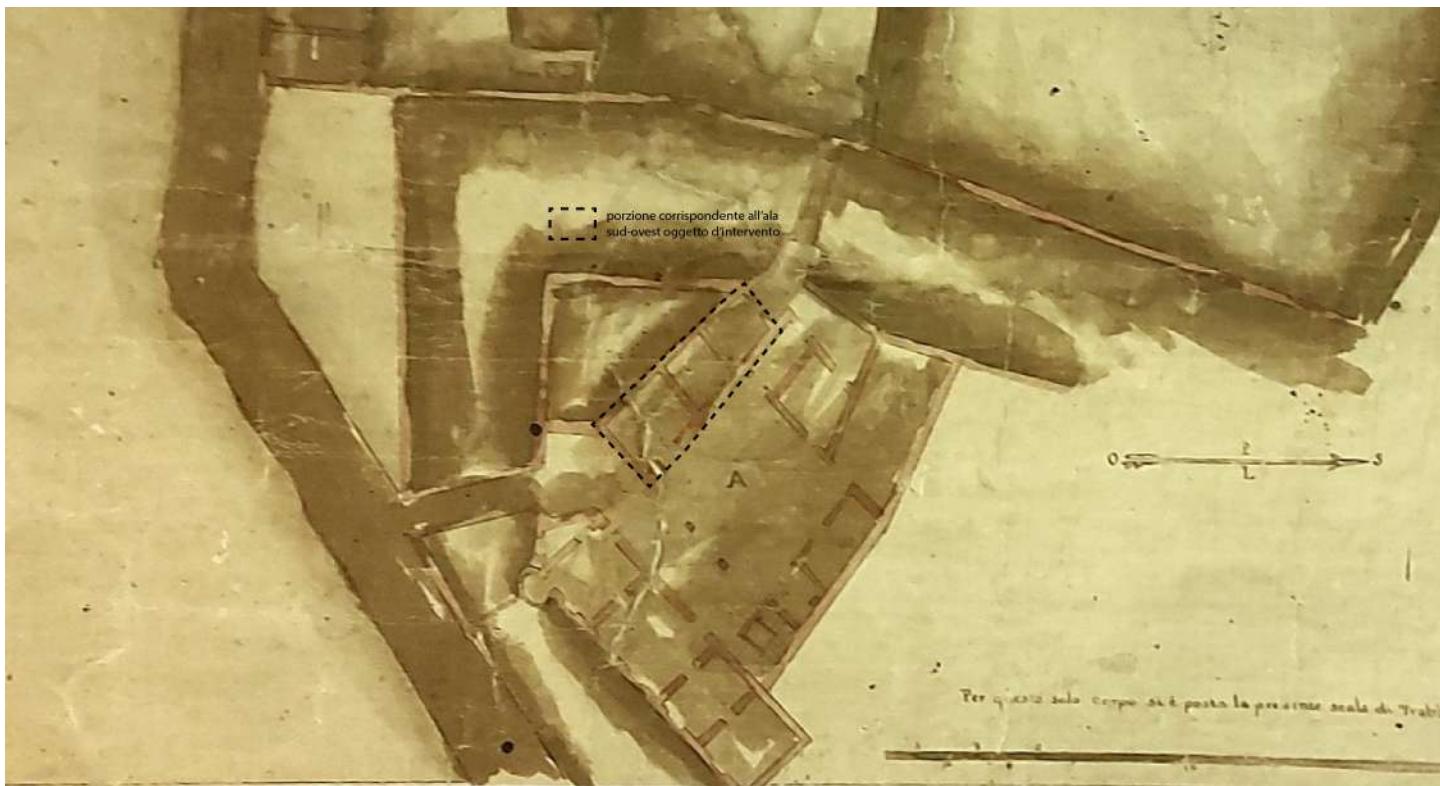


Figura 8: Particolare della mappa storica della metà del '700 presente presso il Comune di Calendasco con individuazione - indicativa in base alla rappresentazione planimetrica – dell'area di intervento dell'insieme dei due finanziamenti ottenuti dal Comune, Bando Giovani INSIEME e bando Ministero del turismo con linea a tratteggio.

1_6 Gli ambienti del Castello nel confronto tra carta storica del '700 e il rilievo attuale

Se si compara la planimetria del Castello raffigurata nella mappa storica settecentesca con quella del rilievo dell'esistente emergono alcune importanti differenze riguardanti la suddivisione dei vani e l'apparato murario divisorio. Il corpo principale (lato sud-ovest) precedentemente costituito da 3 vani, oggi risulta costituito da 2 vani. Mentre l'ala nord-ovest vede la scomparsa di alcune porzioni di muratura che lambiva il fossato creando una connessione diretta con il ponte Scopesi ed una modifica sostanziale dell'attuale ambiente più a nord del Castello, a confine con la parte privata. Ulteriori differenze stanno:

- nella presenza odierna di un corridoio di passaggio tra la corte interna e il giardino verso il fossato assente nel 700; di un varco diretto tra l'androne di ingresso attuale ed il giardino in affaccio sul fossato;
- nella presenza del piccolo volume presente nel lato sud del giardino in affaccio sul fossato, che di fatto si qualifica come una superfetazione
- Si riscontrano infine alcune nuove aperture verso il giardino e una diversa partizione dei vani dovuta ad interventi recenti, resa evidente dallo spessore ridotto dei setti di separazione.

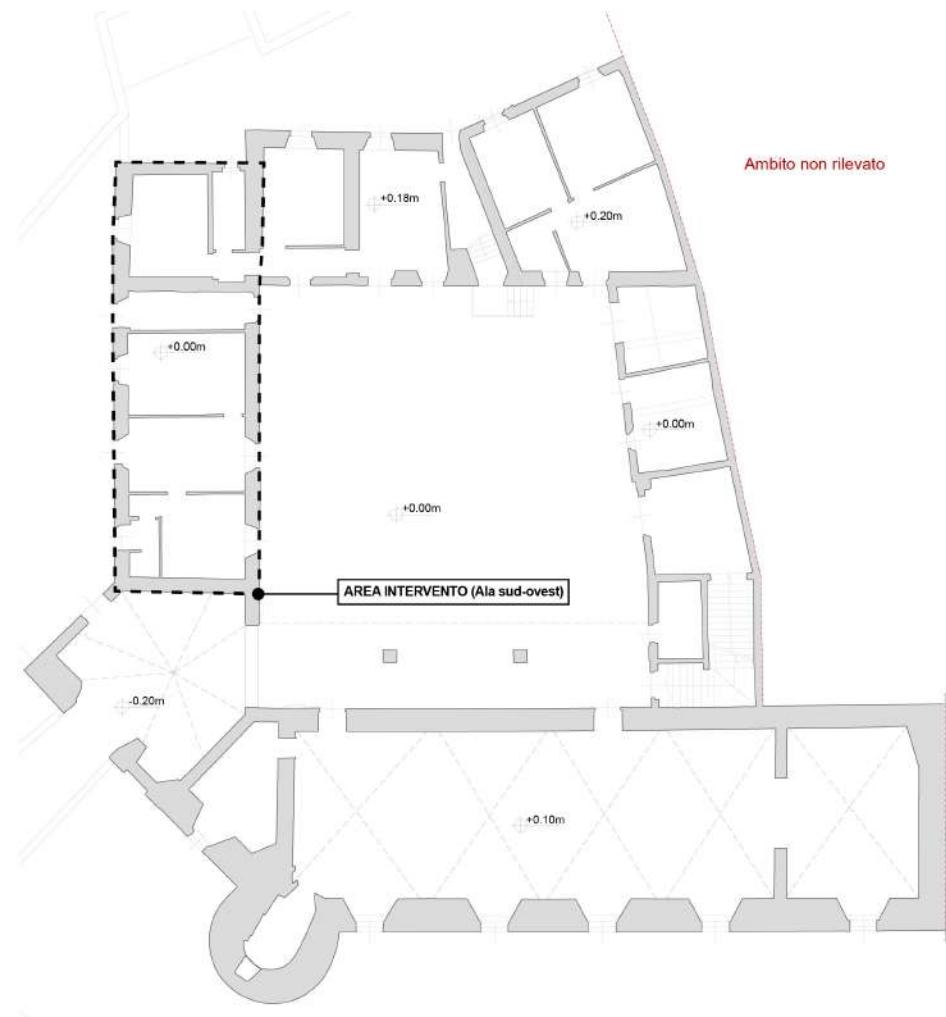


Figura 9: Individuazione dell'area di intervento nella planimetria dello stato di fatto ricavata dal rilievo laser-scanner dell'edificio (elaborazione grafica arch. F. Urso da rilievo laser-scanner arch. R. Sverzellati).

1_7 Il catasto napoleonico e la configurazione del Castello nell'800 e primi '900

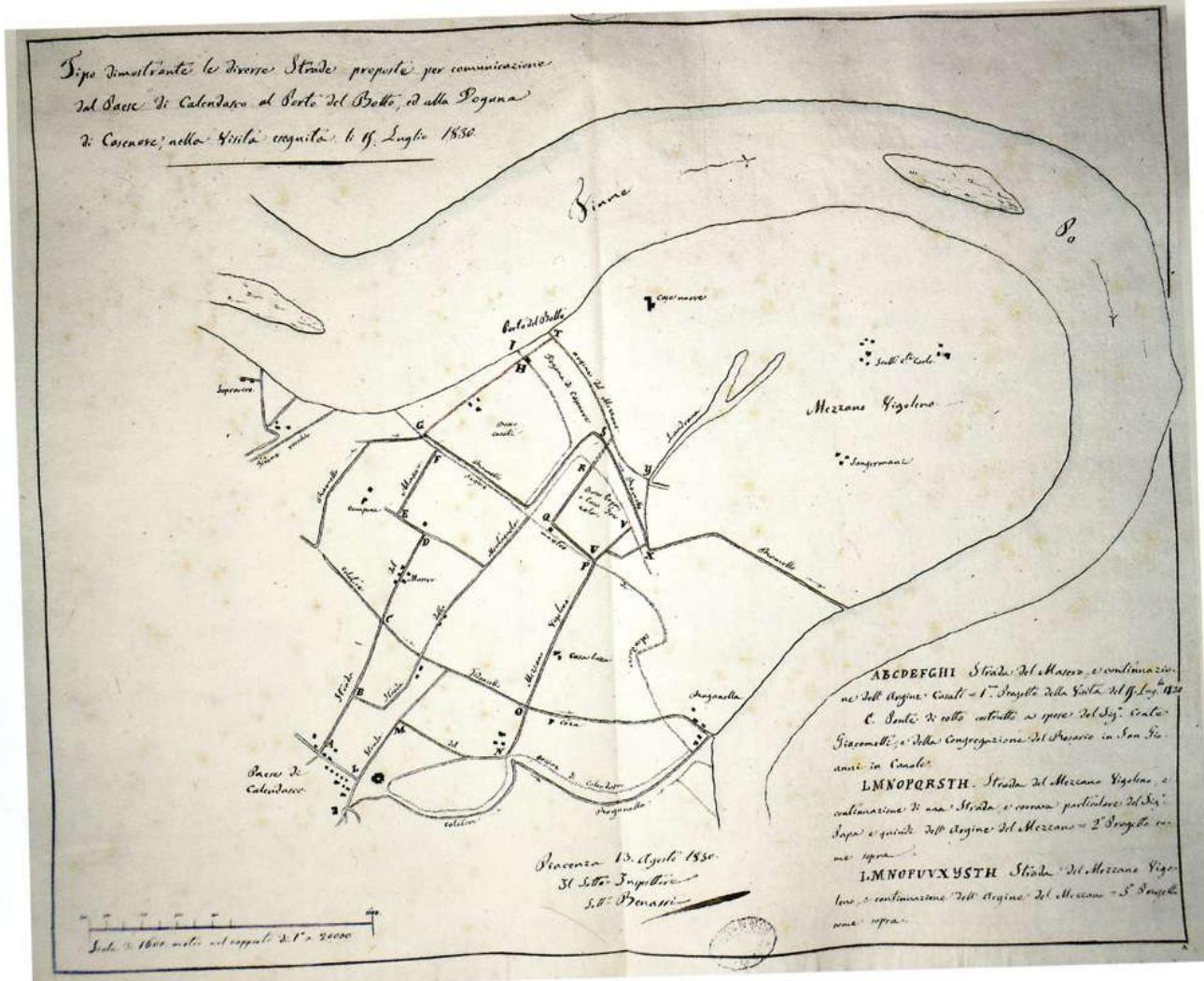
Configurazione spaziale del borgo

Un diverso e più puntuale contributo viene dal catasto napoleonico del 1806-1814: emerge la significativa qualità del disegno urbano formato dalla piazza della Chiesa, dal Castello con il fossato e dalle Scuderie. La rete dei canali, tra i quali il Rio Calendasco, completa il quadro.



Figura 10_1812: Catasto napoleonico planimetria (dettaglio), Comune di Calendasco, Sezione H

La planimetria del Castello descrive, per quanto riguarda gli ambiti oggetto delle presenti indagini, una configurazione morfologica nuovamente diversa da quella attuale, al pari della planimetria della metà del '700 già descritta. Occorre tenere presente la scala del Catasto (non troppo di dettaglio dunque probabilmente non del tutto attendibile sul dettaglio puntuale): tuttavia è soprattutto il corpo di fabbrica lato nord-ovest ad essere diverso rispetto alla configurazione attuale del Castello. Il fossato è poi presente nella sua completezza. Successivamente una carta del 1830 nuovamente identifica il Castello anche se non dettagliatamente.



1_8 Cenni storici sull'edificio Castello di Calendasco²

La fonte bibliografica più significativa è, come già accennato, la pubblicazione "Castelli piacentini" di Carmen Artocchini: se "il nome di Calendasco appare già in una conferma del 1187 di papa Urbano II relativa ai beni dei monaci di S. Salvatore di Quartazzola"³, la storia non ci ha restituito "l'anno di fondazione del castello distrutto nel 1346 dai fuorusciti piacentini"⁴. Le assegnazioni di natura proprietaria e amministrativa del complesso edilizio susseguitesi nei secoli di dominio, di commercio, di presidio e di scambi culturali hanno determinato di volta in volta variazioni d'uso degli ambienti interni a seconda delle necessità pratiche manifestantesi. Neanche la pubblicazione della Artocchini include tuttavia

² Le principali fonti d'indagine di riferimento per l'inquadramento storico-evolutivo del Castello di Calendasco sono C. Artocchini 1983 "Castelli piacentini" e Perogalli "Castelli e Rocche in Emilia Romagna", ed. 1972.

³ Cfr. Artocchini, 1983, p. 198.

⁴ *Ibidem*.

documenti cartografici di specifica utilità al fine di completare il quadro ricognitivo del Castello. Si rimanda comunque a tale pubblicazione per l'elenco delle proprietà succedutesi. Di potenziale interesse, ma ancora tutta da sviluppare, potrebbe rivelarsi una ricerca di archivio che potrà essere realizzata nel futuro, investigando l'archivio della Famiglia Zanardi-Landi oggi proprietaria del Castello di Sarmato (PC) e nel '700 proprietaria del Castello di Calendasco.

1_9 L'Archivio/Fondo Scopesi: documenti e testimonianze del fondo Scopesi

Al fine di approfondire la ricerca sull'evoluzione storica degli spazi a servizio del Castello si è analizzato anche il Fondo Scopesi, depositato presso l'Archivio Comunale di Calendasco. Fondo che riguarda le proprietà e i documenti della famiglia Scopesi che possedettero parte del Castello. Nel ricostruire la sequenza dei soggetti giuridici che si sono succeduti nel possesso dell'edificio si è potuto indirizzare la ricerca presso gli archivi da loro prodotti. Un documento interessante che la ricerca ha intercettato è la “Convenzione tra Giuseppe Scopesi Dalla Cavanna e Pietro Mafferetti per la deviazione di una condotta d'acqua” ⁵ del 1900 ove il Castello compare nel suo sviluppo complessivo, ancora circondato dal fossato continuo, con i due ponti di accesso uno dei quali (quello lato ovest) non si è conservato sino ai giorni nostri. Il documento, per quanto di interesse storico, è caratterizzato da una eccessiva schematicità dal punto di vista planivolumetrico.

⁵ Cfr. Grisoni, op. cit., p.24.

Tipo planimetrico orale dimostrante
il trasferimento della servitù di acquedotto dal tratto di fo-
so b.-c.-d alla quale è soggetto l'orto A del Sig. Maffer-
etti Perito Piché a lavori del tratto B dell'Idro. Signor Scap-
si della Cavanna Rob. Dott. Giuseppe, nell'altro nuovo foso
b.-c.-f.-g che esso Sig. Mafferetti ha richiesto di aprire per
sopravvenire il predetto b.-c.-d.

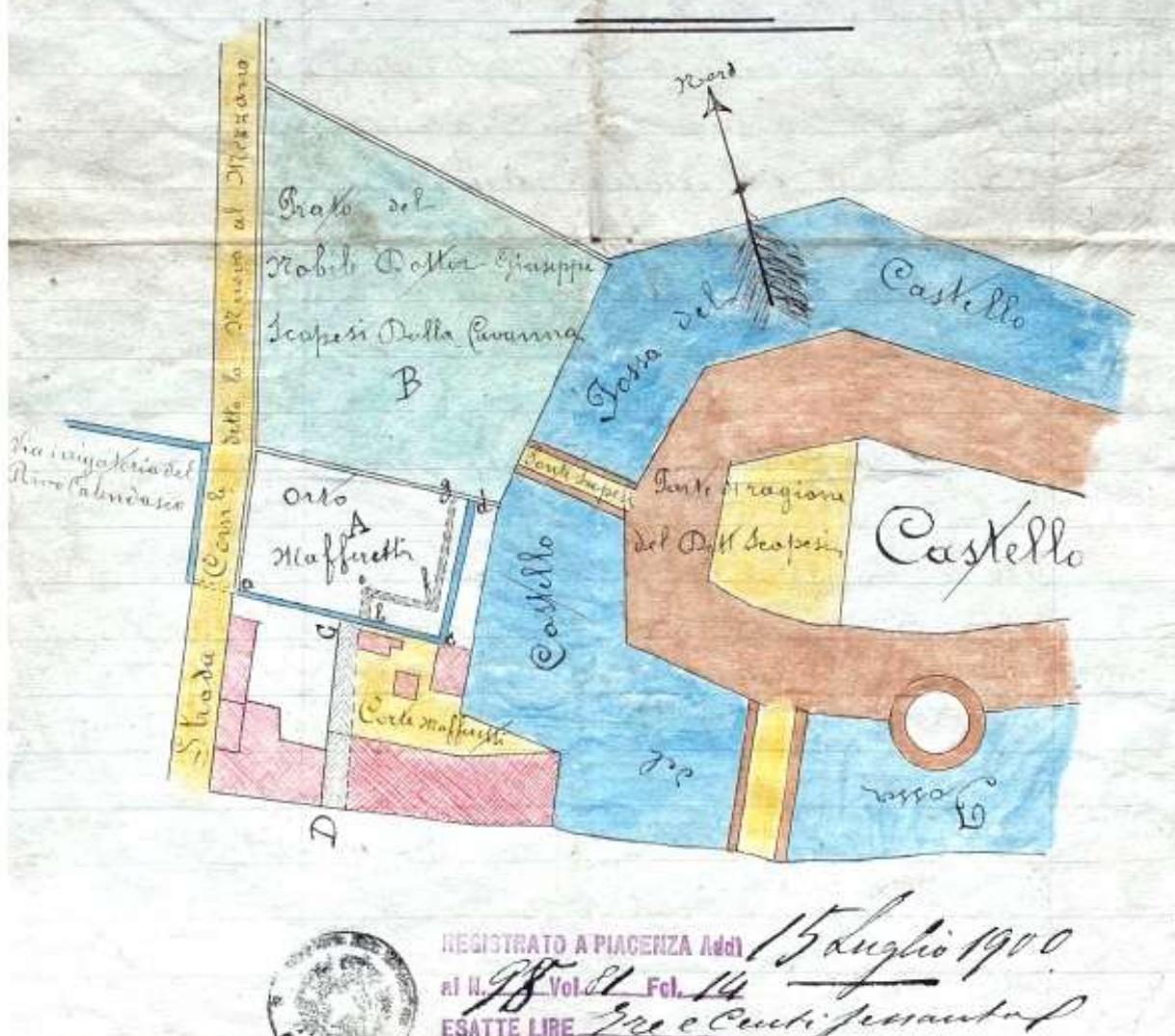


Figura 12_1900: planimetrie del Castello di Calendasco (Grisoni, op. cit., p.24)

L'ultimo proprietario privato risulta essere proprio lo stesso Giuseppe Scopesi Della Cavanna che "nel 1913 lo legò alla Congregazione di Carità, da cui pervenne al Comune di Calendasco che tutt'ora lo possiede"⁶.

1_10 Il Castello ai primi del '900

Il '900 è stato, rispetto ai documenti cartografici del '700 e del catasto dei primi '800, un secolo i cui documenti testimoniano numerose variazioni funzionali e morfologiche per il Castello, come si evince dall'analisi delle cartografie storiche.

Alcuni primi riscontri significativi della trasformazione avvenute dall'800 al '900 compaiono su una planimetria del 1938 che descrive la progettazione delle scuole lungo via Mussolini (oggi Via Matteotti).

Si noti in particolare:

- come il fossato del Castello abbia perso la sua continuità
- come il Castello si presenti con una configurazione abbastanza simile a quella attuale;
- e ancora presente il ponte di accesso lato nord-ovest al castello, oggi in larga parte andato perduto.

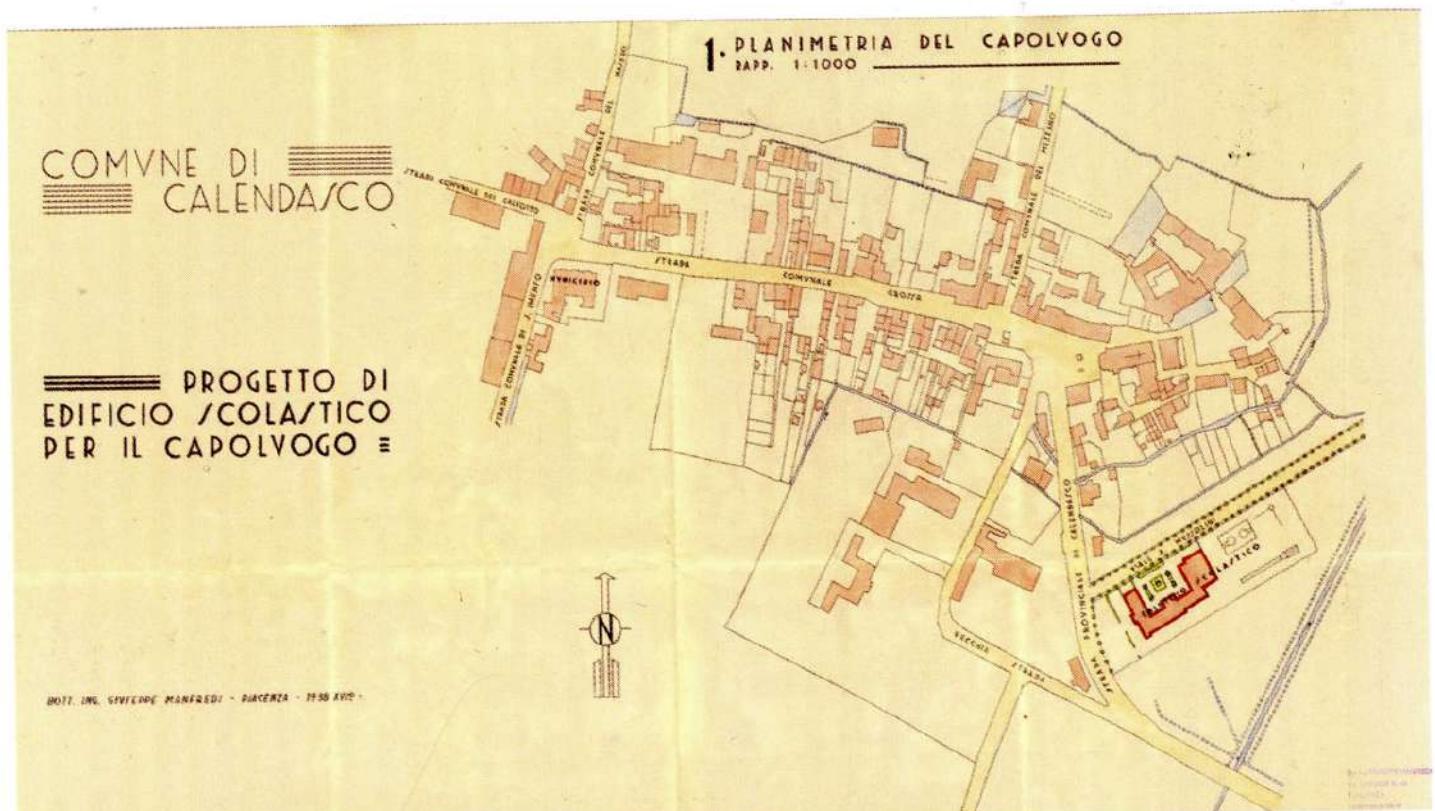


Figura 13_1938: planimetria urbana per la costruzione delle Scuole su viale Mussolini (in Bianchi, op.cit., p.144).

⁶ Cfr. Artocchini, 1983, p. 198



Figura 14 _planimetria del 1938: particolare del Castello

Analoga configurazione emerge nel catasto di impianto degli anni '40 del '900.



Figura 15_Anni '40 del 900; Catasto impianto - planimetria, Foglio 19

La documentazione fotografica del primo '900 trovata descrive il Castello dall'esterno, senza però - anche in questo caso - fornire dettagli di particolare interesse per gli ambiti oggetto di intervento del presente progetto.

Calendasco (Piacenza) - Il Castello.

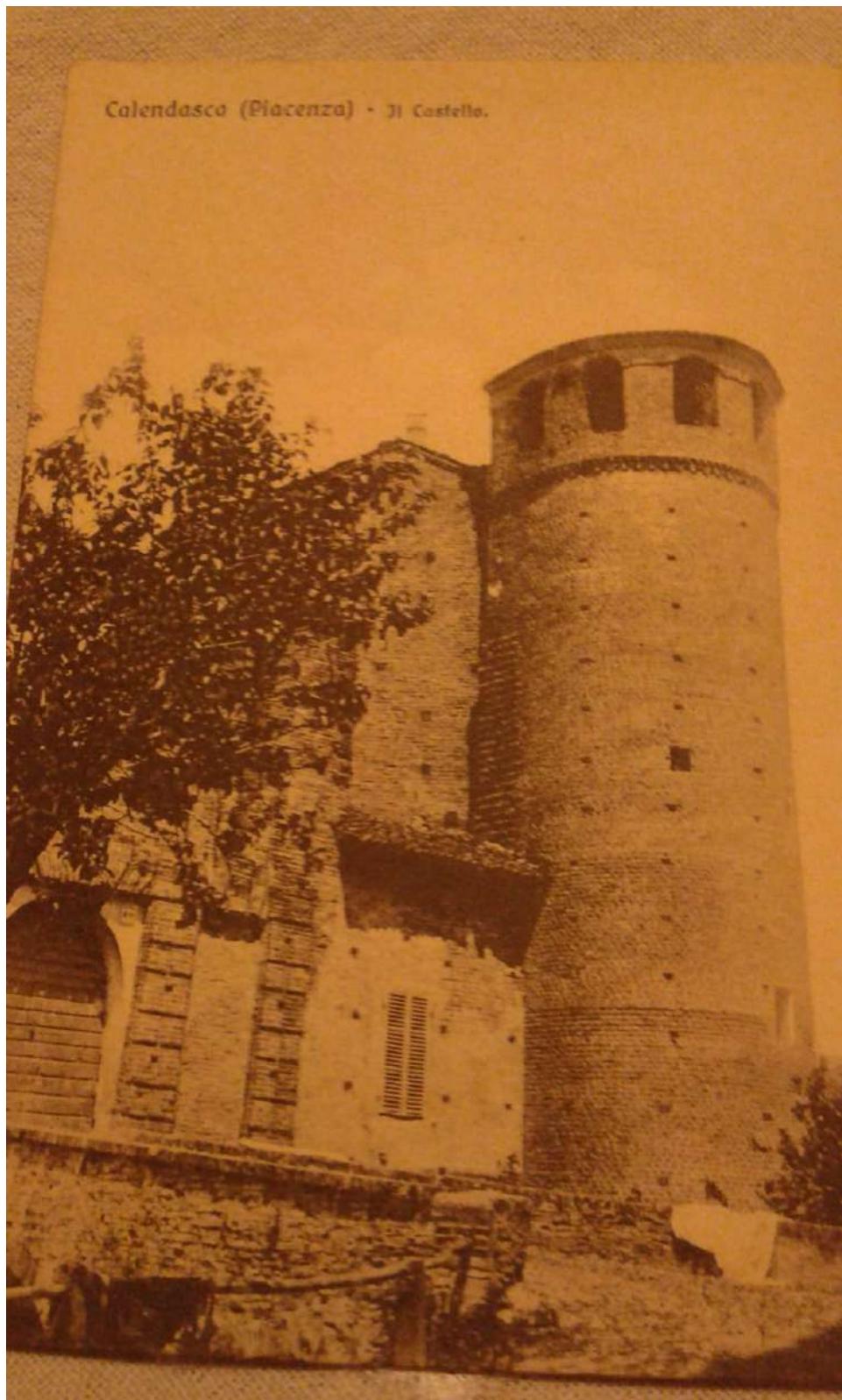


Figura 16_Fotografia dei primi anni del 900



Figura 17 _ Fotografia anni '50 del 900



Figura 18_ Fotografia anni '50 del 900

1_11 Le diverse destinazioni funzionali susseguitesi nel Castello nel '900 (con conseguenti trasformazioni edilizie) e nei primi anni del duemila

Il '900 è anche il secolo che vede susseguirsi numerose attività funzionali dentro i vari locali del Castello di proprietà pubblica. Tra queste si segnala: attività produttive (produzione di tessuti); residenza; asilo; sede delle Associazioni locali.

Attività che potrebbero avere inciso molto dal punto di vista delle trasformazioni fisiche dell'edificio.

In particolar modo il rilievo dello stato di fatto oggi non può che prendere atto delle modificazioni rilevanti avvenute soprattutto nei corpi di fabbrica oggetto del progetto in oggetto finanziato dal Ministero del Turismo.

In particolare:

- nel **corpo di fabbrica sud-ovest**: che - a differenza del corpo nobile lato sud (verso la piazza del Castello) ed anche del corpo di fabbrica lato nord-est a confine con la parte privata del Castello – ha visto la sostituzione completa della soletta di copertura originaria con una soletta con putrelle e cemento e la compromissione delle pavimentazioni originarie oltre che importanti modifiche distributive interne non coerenti con le qualità del bene culturale;

- nel **corpo di fabbrica nord-ovest**: che – anche in questo caso – ha visto sostituzioni pesanti sia della soletta di copertura del piano terra sia del piano primo, anche con significative criticità strutturali (ambienti 1-2), in analogia al resto del corpo di fabbrica nord-ovest.

1_12 Verso la fine del '900 e la proprietà pubblica: Il Decreto di Vincolo del 1992

Avvicinandoci alla storia recente, nel 1992 il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali promulga il decreto di vincolo sul Castello di Calendasco, ex-scuderie e ambito urbano di riferimento.

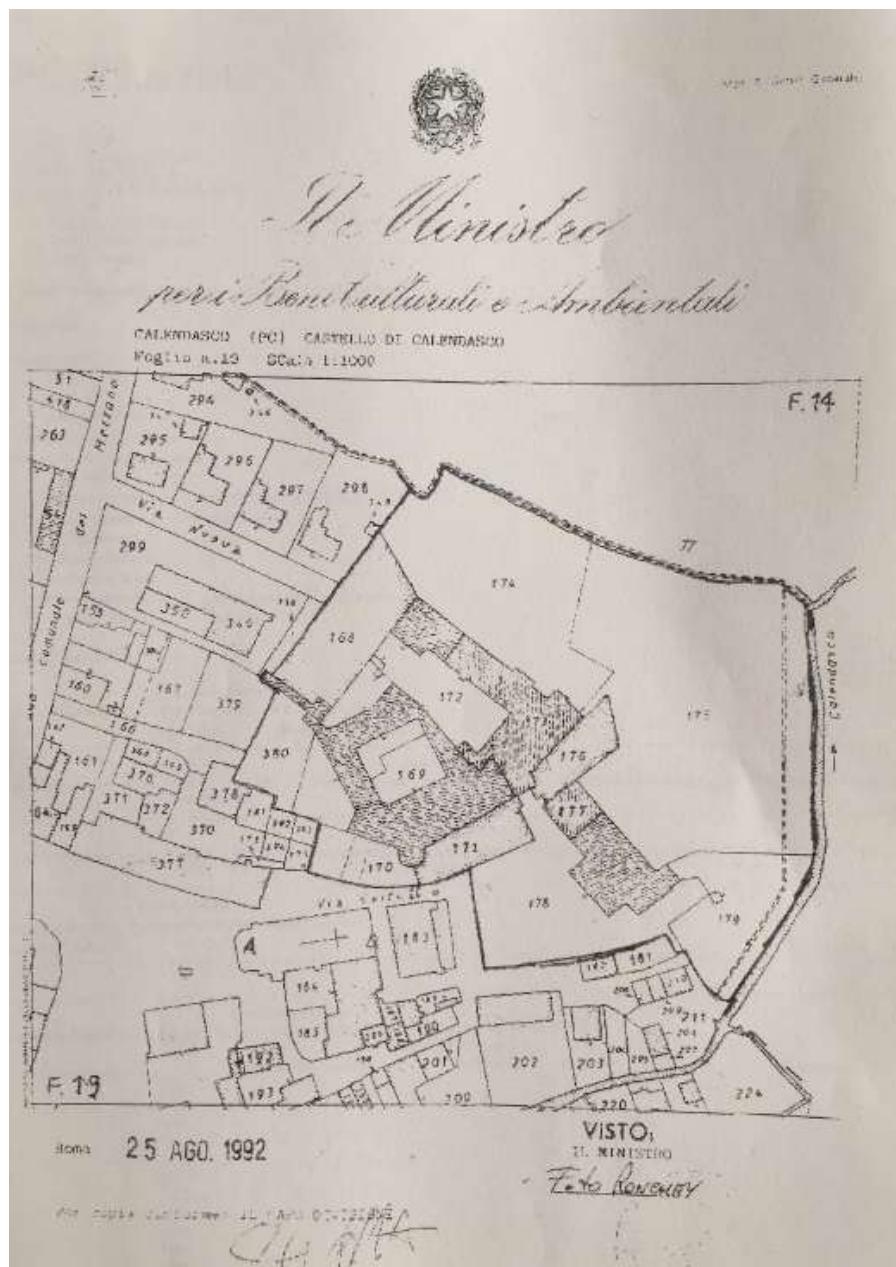


Figura 18_1992: Decreto di vincolo CASTELLO DI CALENASCO

2_Riscontri emergenti dai saggi eseguiti presso gli ambienti delle ali sud-est e sud-ovest (2024)

Nel 2024 sono stati eseguiti alcuni saggi/indagini in alcuni ambienti delle ali nord-ovest e sud-ovest al fine di meglio orientare il progetto di restauro e messa in sicurezza, come descritto nella Relazione tecnico scientifica redatta nel giugno 2024, anche con il supporto della relazione prodotta dalla archeologa dr.Maffi. La planimetria che segue descrive gli ambienti indagati.

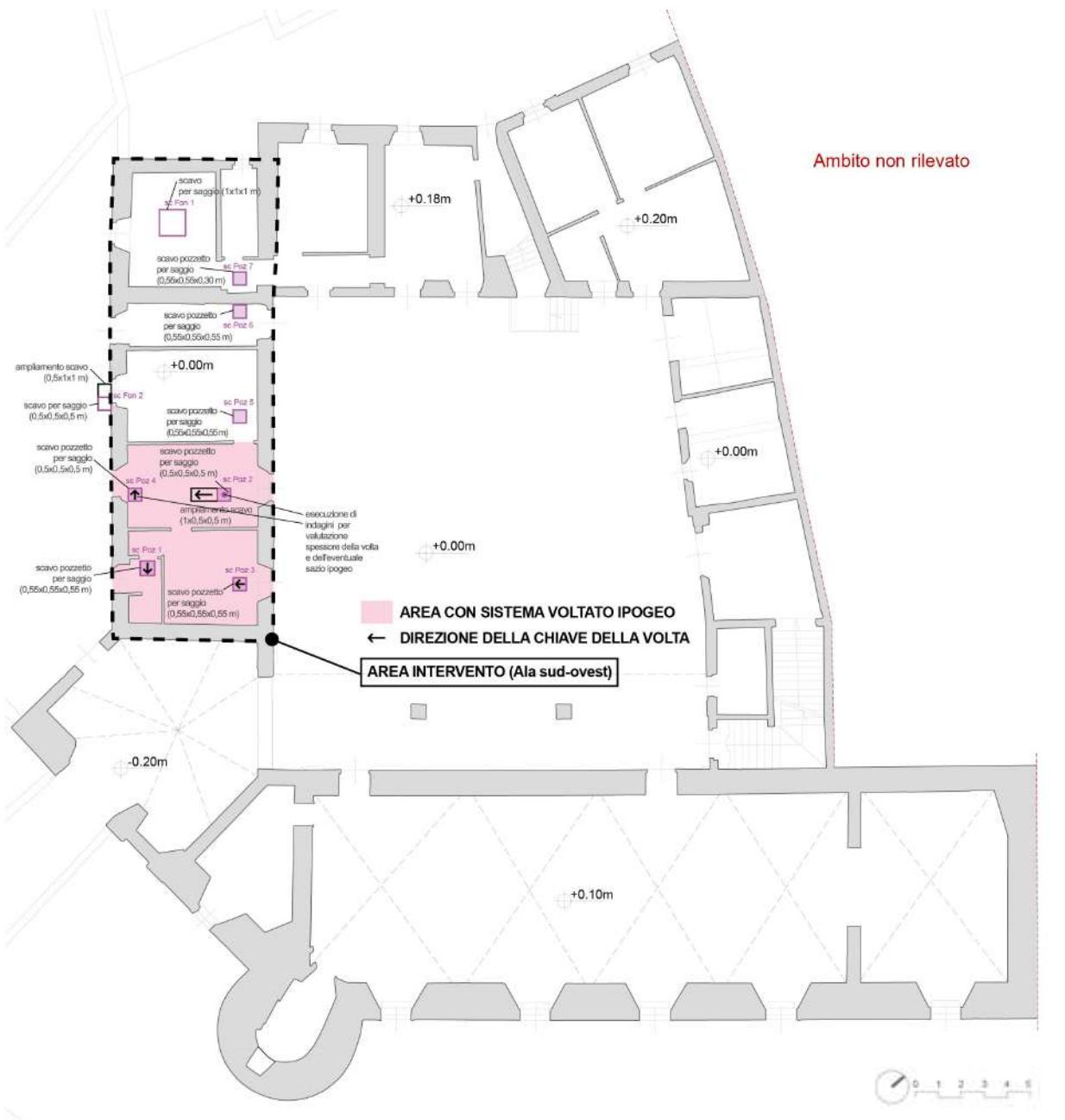


Figura 19: Planimetria piano terra del Castello di Calendasco con area di intervento segnalata (elaborazione grafica arch. F. Urso da rilievo laser-scanner arch. R. Sverzellati)

KEYPLAN

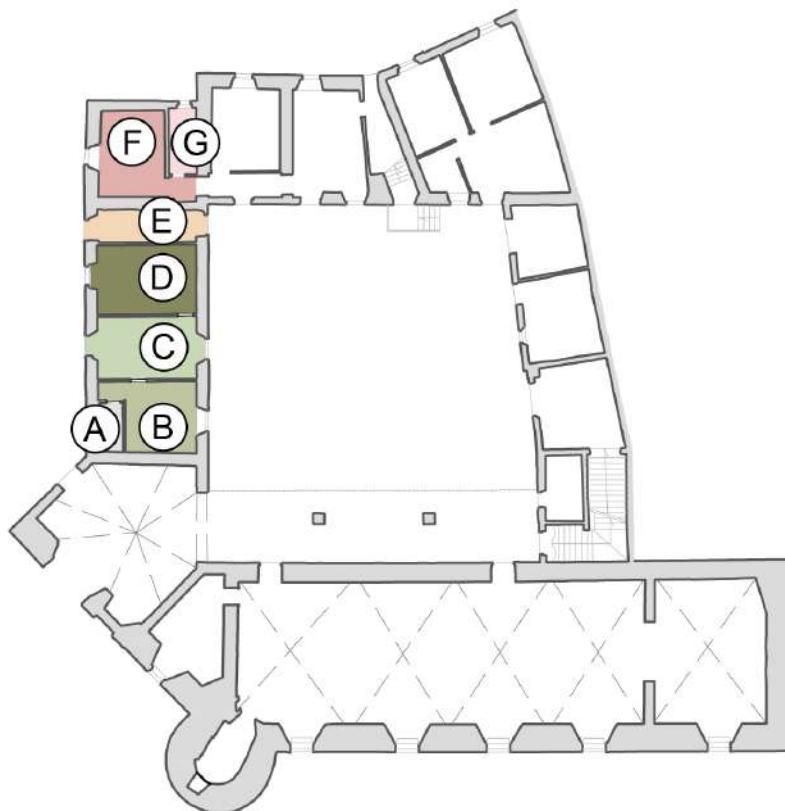


Figura 20: Keyplan con identificazione vani compresi nell'area di intervento (elaborazione grafica arch. F. Urso da rilievo laser-scanner arch. R. Sverzellati)

Tali indagini hanno portato alle seguenti considerazioni:

1. si è assistito nel corso dei secoli e soprattutto nel '900 a trasformazioni rilevanti sia del **corpo di fabbrica sud-ovest**, che nel **corpo di fabbrica nord-ovest**: trasformazioni che hanno riguardato sia l'**impianto morfologico generale** (soprattutto del corpo nord-ovest, con notevoli trasformazioni rispetto alla configurazione del '700 e '800) sia gli spazi interni, le solette orizzontali, le pavimentazioni e le distribuzioni interne. Le diverse destinazioni d'uso che nel '900 si sono succedute (attività produttive; residenza; asilo; sede delle Associazioni locali) hanno evidentemente implicato azioni di trasformazioni rilevanti. A differenza del corpo nobile lato sud (verso la piazza del Castello) ed anche del corpo di fabbrica lato nord-est a confine con la parte privata del Castello, gli ambienti oggetto di indagine al piano terra del Castello hanno purtroppo perso larga parte del fascino, delle caratteristiche e dei materiali storici. Analogi ragionamenti vale anche per il piano primo del corpo di fabbrica lato nord-

- ovest. Il corpo sud-ovest ha più specificamente visto la sostituzione completa della soletta di copertura originaria con una soletta con putrelle e cemento e la compromissione delle pavimentazioni originarie oltre che importanti modifiche distributive interne non coerenti con le qualità del bene culturale (ambienti A-B-C-D-E);
- 2. In termini generali, le indagini, da un lato, e l'analisi delle cartografie, dall'altro, suggeriscono un quadro d'insieme complessivamente disomogeneo dei locali indagati;
 - 3. sono evidenti le **condizioni di criticità strutturale e di degrado** degli ambienti, soprattutto dello spigolo ovest del Castello (locale F nel presente progetto ESECUTIVO) sia al piano terra che al piano primo, con un quadro fessurativo importante oltre che, nuovamente, significative modifiche distributive interne non coerenti con le qualità del bene culturale – su tali ambienti sono stati già cantierizzati alcuni primi lavori di messa in sicurezza formanti parte del BANDO GIOVANI INSIEME;
 - 4. i locali indagati mostrano come anche **le stesse opere incoerenti realizzate nel '900 si trovino in evidenti condizioni di degrado**, dovuto all'utilizzo prima e alla dismissione successiva, praticamente in tutti i locali coinvolti.
 - 5. sono presenti delle volte a pavimento in alcuni ambienti dell'ala sud-ovest portando a valutare come possibile la presenza di alcuni ambienti ipogei sottostanti:
 - 6. è stata confermata la presenza di fondazioni del muro perimetrale con la tipologia di fondazione ad arco, come già rilevato anche in corrispondenza dell'ambiente F oggetto del presente progetto ESECUTIVO in pregresse indagini archeologiche (vedi foto 21 e 22)
 - 7. la soletta di copertura degli ambienti 1 e 2 piano terra oggetto del progetto BANDO GIOVANI si trovava in condizioni di estrema fragilità strutturale: peraltro era in parte stata realizzata con putrelle di acciaio e tavelloni (sopra ambiente 1/F) ed in parte con travi di legno (sopra ambiente 2/G), in appoggio sulla parete di divisione dei due ambienti 1 e 2. Aveva uno spessore di 14 cm e risultava essere inadeguata ad un utilizzo in sicurezza del Castello. Trattasi peraltro di soletta moderna, realizzata nella seconda metà del '900, priva di interesse storico – su tali ambienti sono stati già cantierizzati alcuni primi lavori di messa in sicurezza formanti parte del BANDO GIOVANI INSIEME;
 - 8. la soletta di copertura degli ambienti 5 e 6 piano primo si trova anch'essa in condizioni di fragilità strutturale

9. la soletta di copertura degli ambienti piano terra dell'ala sud-ovest si trova anch'essa in condizioni di fragilità strutturale: trattasi di soletta in putrelle di ferro e tavelloni, di fatto un mero controsoffitto, e necessita di interventi di rafforzamento o integrazione in ragione dell'uso pubblico previsto ed anche ai fini di un consolidamento statico della struttura. Trattasi peraltro anche in questo caso di soletta moderna, realizzata nella seconda metà del '900, priva di interesse storico. Su tale soletta si interviene con il presente progetto

10. Lo Scavo di dimensioni mt 1,00 x 1,00 x profondità 1 eseguito nel pavimento del locale 1/F nella pavimentazione in cemento esistente - effettuato al fine di valutare le consistenze/stratigrafie delle eventuali pavimentazioni e/o delle eventuali volte di copertura di possibili ambienti ipogei - ha messo in luce la presenza di due livelli di pavimentazione laterizia al di sotto di quella attuale rispettivamente a quota – 20 cm e – 50 cm dall'attuale piano di calpestio. Le mattonelle ritrovate hanno dimensioni 18x18x5 cm e 25x18x5 cm nel livello superiore e 17,5x24x3,5 cm in quello inferiore. Non è stato invece riscontrato alcun ambiente ipogeo al di sotto del secondo livello di pavimentazione.



figura 21: fotografia dello scavo del saggio “sc Fon 2” eseguito nel 2024 all'esterno dell'edificio a ridosso della facciata sud-ovest che rivela un terreno argillo limoso al di sotto del marciapiede esistente e la fondazione ad arco



figura 22: fotografia dello scavo eseguito nel 2022/2023 all'esterno dell'edificio a ridosso della facciata sud-ovest dei locali 1 e 2 con presenza della fondazione ad arco

Segue dunque una descrizione sintetica per ognuno dei saggi eseguiti con illustrazione fotografica. Le didascalie esplicative di quanto emerso sono evidenziate sotto le stesse fotografie; le fotografie sono puntualmente evidenziate nella tavola allegata in fondo alla presente relazione. Si rimanda per ulteriori dettagli alla relazione tecnico-scientifica originale del giugno 2024 ed alla relazione tecnica di assistenza archeologica.

Saggio Sc Fon 1

Scavo di dimensioni mt 1,00 x 1,00 x profondità 1 circa nella pavimentazione in cemento esistente ove indicato nello schema planimetrico (figura 24) in colore viola. Nella tavola 01 in allegato è possibile individuare il punto di vista della fotografia di figura 14.

Scopo dello scavo è stato valutare le consistenze/stratigrafie delle eventuali pavimentazioni e/o delle eventuali volte di copertura di possibili ambienti ipogei.

Il saggio sc Fon 1 (vano F) ha messo in luce la presenza di due livelli di pavimentazione laterizia al di sotto di quella attuale rispettivamente a quota – 20 cm e – 50 cm dall'attuale piano di calpestio. Le mattonelle ritrovate hanno dimensioni 18x18x5 cm e 25x18x5 cm nel

livello superiore e 17,5x24x3,5 cm in quello inferiore. Non è stato invece riscontrato alcun ambiente ipogeo al di sotto del secondo livello di pavimentazione.



Figura 23 _ fotografia della prima fase di scavo del saggio “sc Fon 1” eseguita nell’ambiente F che rivela due livelli di pavimentazione laterizia. Il secondo livello è quello visibile in fondo allo scavo eseguito fino a 50 cm



Figura 24_fotografia della seconda fase di scavo del saggio “sc Fon 1” eseguita nell’ambiente F che rivela l’assenza di vano ipogeo sottostante

Si rimanda alla relazione tecnica di assistenza archeologica, ed in particolare all’analisi delle stratigrafie, per una più dettagliata descrizione di quanto rinvenuto.

Saggio Sc Fon 2

Scavo eseguito in due fasi, con dimensioni finali mt 1 x 0,50 x profondità 1 circa, nella pavimentazione esterna in cemento esistente a ridosso dell’edificio (in corrispondenza con vano D) e nel terreno sottostante ove indicato nello schema planimetrico in colore viola (figura 24).

Scopo dello scavo è stato verificare la consistenza della muratura interrata in relazione all’attuale piano di calpestio del giardino.

Il saggio sc Fon 2 ha messo in luce una porzione di fondazione del muro perimetrale e consentito di individuare la tipologia di fondazione ad arco della suddetta porzione di edificio.



Figura 25_fotografia dello scavo del saggio “sc Fon 2” eseguito all'esterno dell'edificio a ridosso della facciata sud-ovest che rivela un terreno argillo limoso al di sotto del marciapiede esistente e la fondazione ad arco

Si rimanda alla relazione tecnica di assistenza archeologica, ed in particolare all'analisi delle stratigrafie, per una più dettagliata descrizione di quanto rinvenuto.

Saggio Sc Poz 1

Scavo/pozzetto, eseguito nell'attuale servizio igienico realizzato indicativamente nel secondo Novecento (vano A), di dimensioni mt 0,50 x 0,50 x profondità 0,50 circa nella pavimentazione in piastrelle rettangolari esistente ove indicato nello schema planimetrico in colore viola (figura 24).

Scopo di tale scavo è stato valutare le consistenze/stratigrafie delle eventuali pavimentazioni e/o strutture sottostanti.

L'indagine ha rivelato la copertura di una volta in laterizi che si sviluppa secondo la direzione illustrata dalla freccia nera nello schema planimetrico di figura 24. La volta si sviluppa dunque in base ad un asse parallelo al fronte dell'edificio corpo sud-ovest. Il punto più basso

della volta che lo scavo ha rilevato si trova a quota - 0,38 m rispetto all'attuale piano di calpestio; il punto intermedio a quota - 0,35; il punto più alto a quota - 0,28 m. Le tre quote rilevate consentono di identificare indicativamente l'arco di curvatura della volta e ipotizzare i punti di scarico della stessa.



Figura 26_fotografia dello scavo del saggio “sc Poz 1” eseguito nell’ambiente A che rivela una volta laterizia sotto la pavimentazione moderna esistente, vista zenitale.

Si rimanda alla relazione tecnica di assistenza archeologica, ed in particolare all'analisi delle stratigrafie, per una più dettagliata descrizione di quanto rinvenuto.

Saggio Sc Poz 2

Scavo/pozzetto di dimensioni mt 1,00 x 0,50 x profondità 0,50 circa nella pavimentazione in piastrelle rettangolari esistente (si veda vano C) ove indicato nello schema planimetrico in colore viola (immagine 24).

Scopo di tale scavo è stato valutare le consistenze/stratigrafie delle eventuali pavimentazioni e/o strutture sottostanti.

L'indagine ha rivelato la copertura di una volta in laterizi che si sviluppa secondo la direzione illustrata dalla freccia nera nello schema planimetrico di figura 24: dunque perpendicolare al prospetto del corpo sud-ovest. Il punto più basso della volta che lo scavo ha rilevato si trova a quota - 0,38 m rispetto all'attuale piano di calpestio; il punto intermedio a quota - 0,26; il punto più alto a quota circa - 0,22 m. Le tre quote rilevate consentono di identificare indicativamente l'arco di curvatura della volta ed ipotizzare i punti di scarico della stessa.



Figura 27_fotografia dello scavo del saggio “sc Poz 2” eseguito nell’ambiente C che rivela una volta laterizia sotto la pavimentazione moderna esistente, vista zenitale.



Figura 28_fotografia dello scavo del saggio “sc Poz 2” eseguito nell’ambiente C che rivela una volta laterizia sotto la pavimentazione moderna esistente, vista prospettica.

Di tutti i saggi eseguiti, rappresenta quello in cui la volta sottostante è identificabile al meglio. Una volta rimosso un elemento di laterizio si è potuto apprezzare lo spessore della volta, pari circa a 12 cm



Figura 29_fotografia dello scavo del saggio “sc Poz 2” eseguito nell’ambiente C con evidenza dello spessore della volta

Si rimanda alla relazione tecnica di assistenza archeologica, ed in particolare all’analisi delle stratigrafie, per una più dettagliata descrizione di quanto rinvenuto.

Saggio Sc Poz 3

Scavo/pozzetto di dimensioni mt 0,55 x 0,55 x profondità 0,55 circa nella pavimentazione in piastrelle rettangolari esistente (si veda vano B) ove indicato nello schema planimetrico in colore viola (immagine 24). Scopo di tale scavo è stato valutare le consistenze/stratigrafie delle eventuali pavimentazioni e/o strutture sottostanti;

L’indagine ha rivelato la copertura di una volta in laterizi che si sviluppa secondo la direzione illustrata dalla freccia nera nello schema planimetrico di figura 24, dunque perpendicolare al prospetto del corpo sud-ovest così come accade nel locale C.

Il punto più basso della volta che lo scavo ha rilevato si trova a quota - 0,58 m rispetto all’attuale piano di calpestio; il punto intermedio a quota - 0,42; il punto più alto a quota - 0,33 m. Le tre quote rilevate consentono di identificare indicativamente l’arco di curvatura della volta e ipotizzare i punti di scarico della stessa.



Figura 30_fotografia dello scavo del saggio “sc Poz 3” eseguito nell’ambiente B che rivela una volta laterizia sotto la pavimentazione moderna esistente, vista zenitale.

Saggio Sc Poz 4

Scavo/pozzetto di dimensioni mt 0,50 x 0,50 x profondità 0,50 circa nella pavimentazione in piastrelle rettangolari esistente (si veda vano C indicato) ove indicato nello schema planimetrico in colore viola (immagine 24).

Scopo di tale scavo è valutare le consistenze/stratigrafie delle eventuali pavimentazioni e/o strutture sottostanti nonché la struttura della volta.

L’indagine ha rivelato la copertura di una volta in laterizi che si sviluppa secondo la direzione illustrata dalla freccia nera nello schema planimetrico di figura 24: dunque in base ad un asse parallelo al fronte dell’edificio corpo sud-ovest al pari di quanto accade nel locale A.

Il punto più basso della volta che lo scavo ha rilevato si trova a quota - 0,46 m rispetto all’attuale piano di calpestio; il punto intermedio a quota - 0,38; il punto più alto a quota - 0,32 m. Le tre quote rilevate consentono di identificare l’arco di curvatura della volta e ipotizzare i punti di scarico della stessa.



Figura 31_fotografia dello scavo del saggio “sc Poz 4” eseguito nell’ambiente C che rivela una volta laterizia sotto la pavimentazione moderna esistente, vista zenitale.

Si rimanda alla relazione tecnica di assistenza archeologica, ed in particolare all’analisi delle stratigrafie, per una più dettagliata descrizione di quanto rinvenuto.

Saggio Sc Poz 5

Scavo/pozzetto di dimensioni mt 0,55 x 0,55 x profondità 0,55 circa nella pavimentazione in piastrelle rettangolari esistente (si veda vano D) ove indicato nello schema planimetrico in colore viola (immagine 24).

Scopo di tale scavo è valutare le consistenze/stratigrafie delle eventuali pavimentazioni e/o strutture sottostanti;

L'indagine non ha rivelato pavimentazioni preesistenti al 23 di sotto dei quella moderna e neppure volte sottostanti.



Figura 32_fotografia dello scavo del saggio “sc Poz 5” eseguito nell’ambiente D che rivela uno strato di preparazione sotto la pavimentazione moderna esistente, vista zenitale.

Si rimanda alla relazione tecnica di assistenza archeologica, ed in particolare all’analisi delle stratigrafie, per una più dettagliata descrizione di quanto rinvenuto.

Saggio Sc Poz 6

Scavo/pozzetto di dimensioni mt 0,55 x 0,55 x profondità 0,55 circa nella pavimentazione in piastrelle rettangolari esistente (si veda vano E) ove indicato nello schema planimetrico in colore viola (figura 24).

Scopo di tale scavo è valutare le consistenze/stratigrafie delle eventuali pavimentazioni e/o strutture sottostanti;

L'indagine non ha rivelato pavimentazioni preesistenti al di sotto dei quella moderna e neppure volte sottostanti.



Figura 33_fotografia dello scavo del saggio “sc Poz 6” eseguito nell’ambiente E che rivela uno strato di preparazione sotto la pavimentazione esistente, vista zenitale.

Si rimanda alla relazione tecnica di assistenza archeologica, ed in particolare all’analisi delle stratigrafie, per una più dettagliata descrizione di quanto rinvenuto.

3_Uno sguardo dal passato al presente e al futuro

3_1 Le premesse per riattivare/restaurare lo spirito del patrimonio culturale delle ali nord-ovest e sud-ovest del Castello

Non c'è futuro senza valorizzazione della storia, si dice: siamo d'accordo e non pare esserci caso migliore che il Castello di Calendasco (ed in particolare gli ambienti delle ali sud-est e sud-ovest) per dare attuazione a questo principio riattivando, attualizzandola, lo spirito della sua tipologia originale che perfettamente si presterebbe a diventare il vero punto di riferimento culturale per la Comunità.

- Il primo passo è la sua messa in sicurezza, iniziato con il BANDO GIOVANI INSIEME e già realizzato. Messa in sicurezza che prosegue con il presente progetto ESECUTIVO
- Il secondo è un progetto di restauro e riuso coerente con le preesistenze come impostato con il presente progetto ESECUTIVO per le CUCINE FRANCIGENE